

Blitz della polizia: illegali 2 macchinette e un sistema di scommesse online. Parla il proprietario

# Bisca a Iragna: 'Entrate a noi utili'

*Denunciato il gerente 26enne che col fratello, proprietario dello stabile, era stato condannato nel 2010 per traffico internazionale di cocaina*

*di Marino Molinaro*

Nel marzo di sei anni fa i due fratelli venivano condannati dall'allora giudice del Tribunale penale cantonale Claudio Zali per traffico internazionale di stupefacenti rispettivamente a 4 anni e 3 mesi di reclusione il più grande, considerato il capobanda, e a 2 anni e 6 mesi il più giovane. Ragazzi di periferia che insieme a tre coetanei della Riviera si erano cacciati in guai più grandi di loro: organizzare un trasporto di 6 chili di cocaina dal Brasile, peraltro mai andato a buon fine. Dopo allora, racconta alla 'Regione' il maggiore, oggi 29enne, «la presa di coscienza dell'errore ci ha indotto a rimboccare le maniche per dare nuovo lustro al bar di famiglia», a Iragna.

Prestandosi a diverse animazioni nell'arco dell'anno, il locale è apprezzato soprattutto dalla clientela giovane. Tutto bene? Non proprio. Martedì il bar è stato oggetto di un blitz organizzato dalla Polizia cantonale con l'obiettivo di verificare l'esistenza di macchinette mangiasoldi illegali. Controllo dall'esito positivo, avendo gli agenti scoperto due apparecchi elettronici per il gioco d'azzardo; pure verificata la possibilità di acquistare, dal gerente, tessere illegali che per-

mettevano ai clienti di accedere alla rete internet per scommettere in modo clandestino. L'operazione, sottolinea la polizia, ha permesso di stabilire un giro di svariate migliaia di franchi sia sulla questione del gioco d'azzardo, sia sulle scommesse organizzate in modo clandestino. Il gerente 26enne, che è il più giovane dei due fratelli, è stato denunciato per contravvenzione alla Legge federale sul gioco d'azzardo e sulle case da gioco. I due apparecchi e delle apposite tessere per accedere ai siti per le scommesse illegali sono stati sequestrati.

## La spiegazione: 'Così fan molti'

«Far quadrare i conti di un bar, in un contesto periferico come quello della Riviera, non è affatto facile», spiega alla 'Regione' il proprietario dello stabile. Questo giustifica forse il fatto di lanciarsi in attività illecite? «Ok, si sa che quei marchingegni sono illegali», riconosce parlando a titolo personale: «Ma fino a 20 anni fa proliferavano in tutti i bar ticinesi. Poi i politici a Berna hanno deciso una cosa assurda, e cioè che il gioco d'azzardo doveva essere vietato completamente nei bar e confinato nei Kursaal e Casinò. E così ci han tolto quello che per i piccoli bar rappresentava comunque un introito prezioso». A Locarno, Lugano e Mendrisio hanno in effetti sede i tre casinò ticinesi i cui incassi, con modalità diverse, vengono poi parzialmente redistribuiti nel territorio. Tale 'confinamento' ha generato introiti



**'Abbiamo accettato d'installarle un anno fa. Non per arricchirci ma per far quadrare i conti a fine mese'**

per le casse pubbliche e un sottobosco che il proprietario del bar di Iragna ben descrive: «Ogni mese – racconta alla 'Regione' – con regolarità professionisti provenienti da Italia, Svizzera interna e Germania ci propongono l'installazione di macchinette e sistemi illeciti per le scommesse sportive online. Più o meno

un anno fa abbiamo accettato, ritenendo che quelle entrate potessero essere utili. Non per arricchirci, ma per far quadrare i conti e pagare gli stipendi. Perché qui si fa veramente fatica». Le cifre in ballo, aggiunge, variano dai 3 ai 4mila franchi al mese d'incasso extra, esentasse, derivante dalla percentuale che le società titolari

delle macchinette e dei sistemi informatici per le scommesse online lasciano all'esercizio pubblico. «Basta guardarsi attorno – conclude il 29enne di Iragna – per rendersi conto che come noi si comportano molti altri bar ticinesi. E in certi casi, senza macchinette, l'alternativa è chiudere».